

la nostra lotta

ORGANO DELL'U.A.I.S. DEL CIRCONDARIO ISTRIANO - TERRITORIO DI TRIESTE

DIREZIONE — REDAZIONE — AMMINISTRAZIONE
Riva Castellone 2 — CAPODISTRIA, telef. 170ABBONAMENTI: Zona B e Jugoslavia anno: Din. 180, semestre Din. 90, trimestre Din. 50. — Zona A:
anno L. 1400, semestre L. 740, trimestre L. 380.

DINARI 2. — LIRE 10.

Conto corr. nella Banca Istriana

GLI OPERAI ED I CONTADINI
DEL CIRCONDARIO CELEBRANO
IL 7 NOVEMBRE LE RICORRENZE
STORICHE DELLA GRANDE RIVO-
LUZIONE D'OTTOBRE E DELLA
RIFORMA AGRARIASULL'ESEMPIO DELLA GRANDE RIVOLUZIONE D'OTTOBRE
I NOSTRI LAVORATORI DELLA TERRA CONQUISTANO LA LIBERTA'NELL'ANNIVERSARIO
DELLA RIFORMA AGRARIA

L'avvenimento, quando i contadini sono finalmente diventati padroni della terra che lavoravano per una serie d'anni ricavano una vita grama per sé ed una vita comoda per i proprietari, è rimasto vivo nella memoria di tutti i lavoratori della città e della campagna. Per festeggiare questo avvenimento, il Comitato popolare circondariale dell'Istria, su proposta delle organizzazioni di massa, con decisione del 7. XII. 1947 ha stabilito che ogni anno la prima domenica di novembre si celebri la festa della riforma agraria.

Diamo uno sguardo retrospettivo per vedere come si sia arrivati a tale avvenimento. Per secoli i proprietari terrieri sfruttavano la forza lavoro dei contadini sotto vari aspetti nell'ambito dei rapporti agrari. Questo sfruttamento era inumano fino ai tempi recenti. Tutti i tentativi dei contadini, individuali o collettivi, per liberarsene erano vani e venivano spesso soffocati nel sangue. Anche in questo territorio la terra era lavorata dai coloni, mezzadri e vari altri lavoratori dei campi, mentre i signorotti lasciavano alle famiglie contadine solo quel tanto di prodotto perché queste si potessero mantenere in vita e coltivare la terra per i padroni che conducevano sulle loro spalle una vita comoda e felice.

La lotta popolare di liberazione aveva come programma la realizzazione del potere popolare, che poneva fine allo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. I contadini sopportavano il peso dello sfruttamento nelle condizioni dei rapporti di colonato e mezzadria. La maggiore parte dei proprietari terrieri era strettamente collegata con gli elementi fascisti, per cui il popolo lavoratore della campagna sentiva istintivamente che la lotta antifascista di liberazione era quella che lo avrebbe liberato dagli insopportabili rapporti agrari, vale a dire dai padroni. Siccome il regime fascista incontrava nei suoi tentativi di prender radice in queste terre la resistenza in primo luogo delle popolazioni slave, ha fatto di tutto per annientarle economicamente. Le imposte venivano commisurate in quote elevate, sicché molti contadini, seppur lavoratori tenaci e di modestissime esigenze venivano costretti a contrarre debiti presso i vari enti fascisti di credito appunto per poterle pagare. Ne seguivano ipoteche ed aste a prezzo irrisorio, con il conseguente doloroso passaggio dei contadini piccoli proprietari nella posizione di coloni e mezzadri sulla loro terra. Le masse contadine, oppresse e sfruttate, desideravano che si riparasse anche a questa ingiustizia. Pertanto i contadini, sicuri che il potere popolare avrebbe realizzato le loro aspirazioni secolari, cioè la restituzione della terra da essi lavorata, nonché la riparazione delle ingiustizie del regime fascista, si univano alla classe operaia nell'eroica lotta vittoriosa di liberazione, sotto la guida della propria avanguardia, il giovane Partito Comunista. Il fascismo veniva abbattuto e nella nuova atmosfera di libertà si procedeva subito alla realizzazione degli ideali dei contadini e di tutto il popolo lavoratore.

Già nel corso della lotta, e particolarmente dopo la liberazione, i più coscienti ex-coloni e mezzadri cominciarono a comportarsi come veri padroni e proprietari della terra da essi lavorata, rifiutandosi di assolvere i propri obblighi verso i padroni, che così non ricevevano più i prodotti fino allora ricevuti senza muovere un dito. Il potere popolare emanava le corrispondenti disposizioni di legge. Il Comitato Popolare Regionale dell'Istria emanava addì 4. XI. 1946 il decreto per il distretto di Buie, disposizione analoga veniva emanata addì 1-XII-1946 per il distretto di Capodistria. I decreti stabilivano lo scioglimento dei rapporti agrari e l'annullamento delle aste forzate. Sulle basi di questi decreti venivano annullati tutti i rapporti di colonato, mezzadria e simili, i terreni lavorati in questi rapporti, insieme con tutti i fabbricati e con l'inventario vivo e morto, venivano tolti senza indennizzo ai proprietari ed assegnati agli agricoltori coltivatori secondo i bisogni reali, la mano d'opera disponibile e le condizioni locali. I boschi, i prati ed i pascoli venivano di regola assegnati ai contadini per uso collettivo, mentre i fruttiferi, le macchine e gli attrezzi agricoli maggiori venivano assegnati ai centri per macchine ed attrezzi agricoli. Gli immobili che dall'1. I. 1919 in poi erano stati venduti all'asta al fine di snazionalizzazio-

ne e di rovina economica dei contadini, in primo luogo slavi, venivano restituiti ai vecchi proprietari, rispettivamente ai loro eredi.

Molti proprietari in questo nostro territorio avevano decine di famiglie coloniche; alcuni avevano fino a 45 famiglie di contadini. Ai proprietari venivano tolti 9.700 ettari di terre che veniva distribuita a 3.400 famiglie di contadini. Queste famiglie, in linea di massima, ricevevano nel Capodistriano da due a cinque ettari, mentre nel Buiese ricevevano anche di più, nessuno però oltre i 15 ettari, compresi pascoli e boschi, ciò che peraltro rappresenta una eccezione.

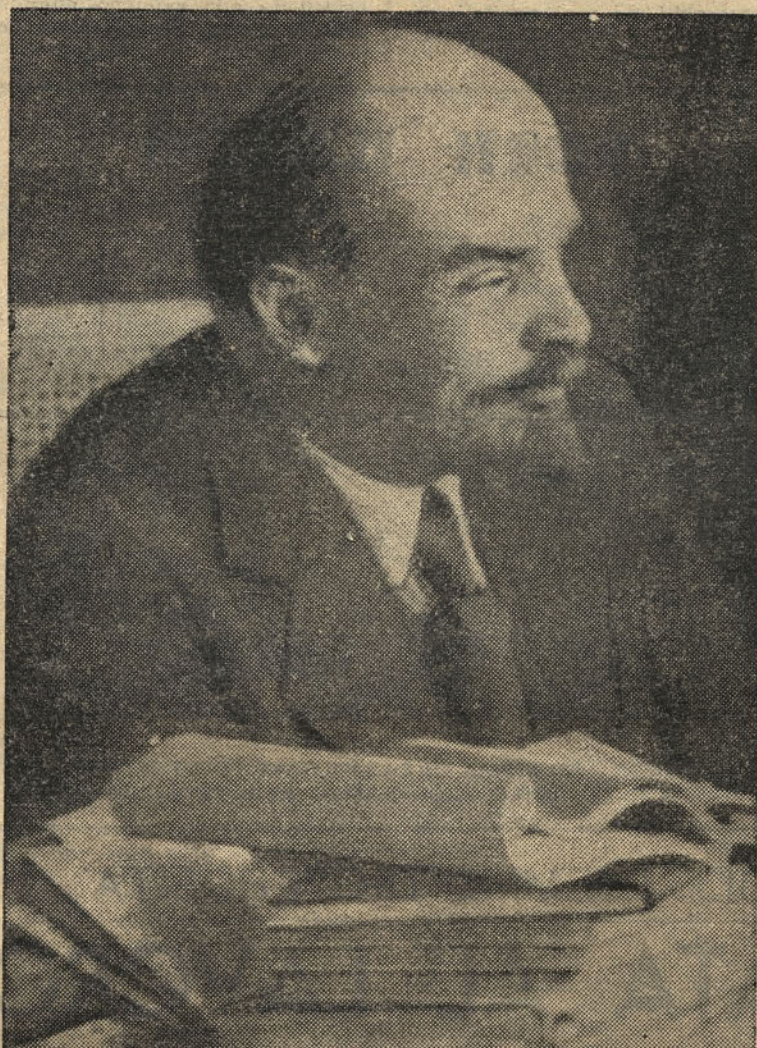
Tutto il lavoro per la esecuzione di questi decreti veniva affidato ad apposite commissioni agrarie, di cui facevano parte anche i contadini lavoratori. Il lavoro è stato in linea di massima portato a termine nella prima metà del 1947. Per eliminare del tutto i rapporti di colonato e mezzadria in questa zona, il Comitato Popolare Circondariale dell'Istria emanava il 14 settembre 1947 un decreto in virtù del quale anche quei rapporti che non potevano venir rescissi o sciolti in base ai decreti citati si trasformavano in rapporti di affittanza. Le commissioni agrarie continuavano il proprio lavoro che per lo più consisteva nell'eliminazione di alcuni errori commessi all'atto dell'assegnazione degli immobili. A tal fine le commissioni eseguivano accertamenti sistematici degli immobili assegnati. Quando anche questo lavoro era in fase di ultimazione, il Comitato Popolare Circondariale dell'Istria con decreto del 18 luglio 1949 scioglieva tutte le commissioni agrarie nei villaggi mentre quelle distrettuali e quella circondariale portavano a termine i loro lavori entro il 1 novembre del c. a. Lo stesso decreto prevede il divieto di contrarre rapporti di colonato o mezzadria, nonché di restaurare quelli sciolti, mentre toglie le limitazioni con le quali gli immobili erano stati assegnati ai contadini.

Non è da meravigliarsi se i nemici del Potere Popolare si scagliano contro questo suo provvedimento, perché ne hanno ricevuto un colpo terribile. Essi sanno bene che solo il Potere Popolare, espressione concreta dell'unione dei lavoratori della città e della campagna, era in grado di portare a termine un tale compito. Gli ex coloni, mezzadri ed altri contadini sfruttati, diventavano economicamente indipendenti; non sono più loro schiavi obbedienti ma coscienti avversari. Al posto della dolorosa

consegna dei prodotti sudati ai padroni, con conseguente prospettiva di miseria, a questi contadini viene assicurato l'avvenire, il benessere ed il progresso. Essi sanno che lavorano per sé e che il contributo da essi dato alla collettività riceve un adeguato compenso.

Gli ex coloni e mezzadri più coscienti, nonché gli altri contadini prima sfruttati, che insieme con la classe operaia hanno partecipato alla lotta per la liberazione e l'abbattimento del fascismo oppressore e per l'instaurazione del potere del popolo lavoratore, dimostrano la propria ferma convinzione che la classe operaia e la sua avanguardia, il Partito Comunista, li guidano verso lo sviluppo econo-

Continua in IIa pag.



NON 'LAUDANO' PIU' I PANCIUTI FRATI DI DAILA

SULLE TRISTI ROVINE MEDIOEVALI
PROSPERA IL COOPERATIVISMO AGRICOLO

Trovandoci in visita all'ex convento di Daila, siamo saliti anche sulla vetusta torre per renderci conto dell'ubicazione delle terre che un giorno erano proprietà di alcuni frati benedettini e che oggi invece sono passate nelle mani di coloro, che, per secoli, hanno portato sulle loro zolle sangue e sudori. Lo spettacolo che da lassù si offre alla vista è veramente bello. Da un lato il mare, dall'altro fertili campi, orti, vigneti che si perdono lontano verso l'orizzonte. Ovunque l'occhio spazia, dappertutto arriva la lunga mano dei frati di Daila, dappertutto decine e decine di braccia lavoravano per colmare i loro capaci granai, la cantina zeppa di botti, di vasche, di tini; la dispensa sempre ben fornita di ogni ben di dio. Con molta compiacenza indubbiamente i frati osservavano dalla cima della torre questo loro dominio, queste vigne così ben coltivate non da loro naturalmente.

Tutto ciò oggi non esiste più. Esiste sì ancora l'edificio del vecchio convento con le sue decine di vani, ma per i corridoi non passano più frati con il breviario in mano a cantare le lodi a Dio che così bene provvedeva i suoi ministri. Pochi erano i frati. Cinque, sei o sette, non più. Eppure essi avevano a disposizione tante, tante camere a testa. Oggi i frati se ne sono andati. La riforma agraria

ha posto termine al loro dominio ed inoltre essi hanno violato gravemente le leggi del potere popolare. A Daila di essi non rimane altro che il ricordo, un ricordo per nulla grato, ma congiunto indissolubilmente allo sfruttamento più iniquo. Gli ex coloni di Daila oggi sono padroni della propria terra. Questa terra essi l'hanno ricevuta con la riforma agraria, per essere più precisi, con la eliminazione del sistema del colonato.

Se oggi in queste plaghe ubertose che, purtroppo, per incuria di uomini e regimi dei tempi passati, non producono ancora tutto quel che potrebbero (la siccità è uno dei maggiori flagelli che periodicamente le colpisce) trionfa, dopo secoli di servaggio, il libero lavoro dell'uomo, il merito di ciò va ascritto unicamente alla gloriosa lotta di liberazione che il popolo delle nostre terre ha condotto a fianco dei popoli jugoslavi nel corso dell'ultima guerra contro il nazismo ed il fascismo. Quando oggi si guarda anche superficialmente, i rapporti fra gli uomini che vanno stabilendosi anche in queste terre, a pochi passi dai limiti di un mondo dove impera ancora lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, non si sa se ridere o piangere delle pazzie che il cominformismo nostrano ed internazionale vanno diffondendo circa presunti ritorni di abietti regimi capitalistici.

Il 7 novembre tutto il mondo democratico festeggerà il trentaduesimo anniversario del Grande Ottobre. Con la rivoluzione d'Ottobre il popolo lavoratore della Russia zarista ha abbattuto, diretto dal partito bolscevico, il potere feudale borghese — la dittatura della classe sfruttatrice ed ha costituito il potere degli operai e dei contadini — la dittatura del proletariato.

Con la rivoluzione proletaria d'Ottobre sono state gettate le fondamenta di una nuova società dove non esiste lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, dove i popoli godono della parità dei diritti, dove la donna è uguale all'uomo, dove è assicurato il diritto al lavoro e non si conosce la disoccupazione.

Con la rivoluzione d'Ottobre è venuto a formarsi su una sesta parte della superficie terrestre un nuovo stato, il quale ha posto radicalmente fine ai rapporti di violenza, di oppressione, di sfruttamento dell'uomo, di una classe sull'altra, di un popolo su un altro popolo, fino ad allora in vigore.

Chi si ricorda e festeggia e perché ci ricordiamo e festeggiamo l'anniversario del Grande Ottobre? Il Grande Ottobre viene innanzi-

tutto ricordato e festeggiato dalla classe operaia, perché questa è la sua grande e storica giornata. Con essa però lo ricorda e lo festeggia tutta l'umanità democratica e progressiva, perché la vittoria del popolo lavoratore della città e della campagna e di tutti i popoli dell'ex Russia zarista ha un profondo significato storico per tutta l'umanità amante della libertà.

Come è stata possibile questa grandiosa vittoria dei lavoratori? E' stata possibile perché la Russia zarista rappresentava l'anello più debole del fronte imperialista, e prima di tutto perché alla testa della lotta rivoluzionaria della classe operaia russa si trovava il Partito del grande Lenin che a quella lotta aveva impresso un giusto indirizzo. Sulla base dell'analisi marxista dell'epoca dell'imperialismo e con uno sviluppo lineare della strategia e della tattica conseguentemente rivoluzionaria della rivoluzione proletaria, il Partito di Lenin poté guidare il popolo lavoratore russo fino alla vittoria sulla borghesia e degli alleati di questa — l'aristocrazia feudale. Queste basi della vittoria rivoluzionaria del proletariato russo — questa bolscevizzazione del Partito della classe operaia — noi oggi chiamiamo leninismo. Il leninismo è la teoria rivoluzionaria del marxismo, legata alla strategia ed alla tattica rivoluzionaria della

classe operaia nella fase della crisi generale del capitalismo, nell'epoca dell'imperialismo.

In che cosa consiste il significato internazionale del Grande Ottobre? Il significato internazionale del Grande Ottobre consiste nel fatto, che con la rivoluzione d'Ottobre si è verificato quanto segue:

1) E' stata liquidata la favola della pratica impossibilità della realizzazione dell'ordine sociale socialista;

2) E' stato spezzato il fronte imperialista e con ciò approfondita la crisi generale del capitalismo;

3) Si è iniziata una nuova fase nel movimento di liberazione dei popoli asserviti e dipendenti, di quelli coloniali e semi-colonialisti, determinandosi con ciò l'approfondimento e l'allargamento del fronte anti-imperialista generale;

4) E' stata così creata una nuova condizione per la «crescita dell'invincibile rivoluzione mondiale» (Lenin).

Il primo stato socialista del mondo che è uscito dal Grande Ottobre grazie alla sua stessa esistenza rafforzava la lotta del proletariato mondiale e influiva positivamente sull'atteggiamento delle larghe masse popolari e della piccola borghesia nella lotta contro l'imperialismo.

Con il suo esempio esso indicava la soluzione concreta dei problemi

che rappresentano la prospettiva rivoluzionaria della classe operaia e di tutto il fronte popolare antimperialista, rafforzando con ciò lo slancio rivoluzionario del movimento democratico mondiale. Il socialismo non era più un'utopia e non più soltanto una necessità storica. Esso era diventato una realtà quotidiana che su una sesta parte della superficie terrestre andava plasmando un nuovo ordine sociale, superiore e più giusto.

Con il Grande Ottobre è stato spezzato il fronte imperialista. Il sistema imperialista non era più qualcosa di unitario, non era più la sola forza che disponesse di un apparato statale, di una polizia, di un esercito e di tutti gli altri mezzi materiali e spirituali della dominazione di classe.

L'idea rivoluzionaria del socialismo si è conquistata il suo Stato, la sua armata, rafforzando con ciò la lotta mondiale del proletariato con i mezzi materiali e spirituali che fino ad allora erano stati monopolio esclusivo del nemico di classe. Questo fatto ha approfondito ed acuitizzato la crisi generale del sistema capitalista, il quale ha indirizzato tutti i suoi sforzi verso la distruzione del nuovo Stato del popolo lavoratore, in quanto la stessa esistenza di tale Stato aumentava i pericoli che lo minacciavano e acuitizzava il problema della difesa del suo potere sfruttatore.

Il Grande Ottobre ha nello stesso tempo gettato anche le fondamenta per il raggiungimento di una completa libertà e parità di diritti dei popoli, ha rafforzato il movimento di liberazione dei popoli asserviti e dipendenti coloniali e semi-colonialisti. Esso ha scosso nelle basi tutto il sistema dello sfruttamento coloniale dell'imperialismo mondiale, approfondendo ed allargando così il fronte anti-imperialista generale. La forma della lotta di classe si è allargata ed approfondita nella fase dell'imperialismo, nella fase del capitalismo in decomposizione, ponendo così davanti alla classe operaia nuove questioni della sua tattica e strategia rivoluzionaria, come classe dirigente nel fronte antimperialista generale. Anche la soluzione di queste questioni ha trovato nella strategia e nella tattica del partito bolscevico il suo modello e una sorgente inesauribile di soluzioni rivoluzionarie dei compiti, che deve servire d'inspiratione ad ogni avanguardia della classe operaia, quando questa intenda fare fino in fondo il suo dovere rivoluzionario.

Il Grande Ottobre ha influito infine decisamente sul rafforzamento della rivoluzione nel mondo, o, come dice Lenin, sulla «crescita dell'invincibile rivoluzione mondiale». Con la rivoluzione d'Ottobre la classe operaia si è accinta alla realizzazione pratica dell'ordine sociale socialista, portatrice del quale è essa stessa. Concretamente essa ha cominciato a risolvere ed a eliminare tutte le contraddizioni dei suoi stessi sistemi capitalisti ed ha creato un nuovo stato — l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, l'unione di popoli uguali che vivono in una fraterna comunità e costruiscono il socialismo. Questo fatto ha dovuto necessariamente influire sulla lotta del proletariato mondiale e rafforzare lo slancio rivoluzionario di questo.

In ciò consiste il significato del Grande Ottobre.

L'Unione Sovietica — figlia del Grande Ottobre — ha vittoriosamente superato anche la massima prova cui può essere sottoposto un Paese, cioè la guerra.

(Continua in seconda pagina)

CONFERENZA
sindacale

Il 13 novembre a Trieste si terrà una importante conferenza sindacale con la partecipazione dei lavoratori della zona A del Territorio di Trieste che in questi ultimi tempi si sono maggiormente preoccupati del progressivo aggravarsi della situazione sindacale per l'opera frazionista e sciostivista della illegale direzione vidualista del Sindacato Unici di Trieste.

La conferenza sarà in effetti l'attivo dei rappresentanti di tutta la grande massa di lavoratori che in varie forme, spesso volte negative, hanno manifestato la loro opposizione all'opera di liquidazione del carattere classista del SU, che vengono man mano trasformati in strumenti al servizio di una frazione politica e della causa dell'irredentismo giuliano.

In questi giorni si è costituito un comitato promotore, che si sta allargando per altre adesioni, il quale ha iniziato il lavoro preparatorio per l'interessante conferenza sindacale. Nei prossimi giorni il comitato annuncerà il suo programma per la conferenza e il relativo ordine del giorno.

LA BANDIERINA TRANSITORIA ALLA «NARDONE»

INIZIA L'EMULAZIONE
NEI COLLETTIVI DI LAVORO

Alla presenza delle delegazioni di operai delle filiali sindacali del circondario e dei rappresentanti del PP, del PC-TLT e dell'AJ si è svolta giovedì sera ad Isola nella sala della Casa del Popolo una cerimonia altamente significativa.

Il collettivo di lavoro della fabbrica di cotto «Ex Nardone» ha ricevuto quale premio la prima bandierina transitoria per i grandi successi ottenuti nell'aumento della produzione durante la gara d'emulazione pregressuale.

La banda locale ha aperto la manifestazione con l'Inno dei Lavoratori, sono seguiti quindi i discorsi di saluto dei rappresentanti dell'AJ, PP e PC. Indi il comp. Završnik dirigente della fabbrica ha fatto una breve relazione del lavoro compiuto per l'aumento della produzione. Egli ha detto: «Dopo eliminate tutte le deficienze sinora riscontrate ed aver effettuato alcuni cambiamenti nella direzione della fabbrica, si è giunti alla coordinazione del lavoro fra filiale sindacale e direzione, e dopo elaborato assieme alle masse, il programma di produzione si è adottato il 15 agosto il nuovo sistema di lavoro a brigate.

Con il sistema di differenziazione e di premiazione dei migliori si è sviluppata al massimo l'emulazione fra le otto brigate del collettivo. Così la produzione è stata aumentata del 35 p. c. in base ai dati registrati. Il comp. Završnik si sofferma poi diffusamente nel dimostrare con esempi pratici il successo ottenuto. Afferma che il collettivo si impegna di realizzare entro il quarto trimestre dell'anno in corso un ulteriore aumento produttivo del 15 p. c. Gli operai si impegnano inoltre di dare 650 ore lavorative d'assalto per la entrata in funzione della cava di calce di Valle del Quieto, che convenientemente sfruttata risolverà il problema della calce che sinora era molto sentito nel circondario. Il lavoro è già stato iniziato.

Al compagno Završnik è seguito il comp. Pisot Rado-Sokol il quale a nome del C. Circ. del SU ha salutato il collettivo Egli si è intrattenuto sull'importanza storica della celebrazione. Infatti per la prima volta, dopo la liberazione, viene consegnata ad un collettivo di lavoro di fabbrica la bandierina transitoria. Lo slancio lavorativo sinora esplicato non deve rimanere isolato. Tutte le fabbriche, tutti i collettivi, tutti i singoli devono contribuire acciòché si attui il massimo aumento della produttività.

Il comp. Sokol ha consegnato quindi all'operaio Babic, addetto alla fabbrica, la bandierina transitoria ed ha dichiarato: «Sono sicuro che questa bandierina transitoria rimarrà a voi pure nella futura gara d'emulazione». Ha consegnato quindi, a nome del Comitato circondariale, una radio al collettivo di lavoro della fabbrica. Il compagno Babic ha risposto a nome degli operai, ringraziando con brevi parole.

Il comp. Zlobec si è congratulato con i presenti a nome del Comitato Circondariale dell'Istria.

Indi il comp. Babic, a nome del collettivo della Nardone, ha sfidato tutte le filiali sindacali delle fabbriche del circondario per la nuova gara d'emulazione «Per l'aumento della produzione ed il miglioramento delle condizioni di vita». La sfida concerne l'aumento della produzione nella misura del 15 p. c., nella realizzazione del maggior numero di ore lavorative volontarie e nel minor numero di assenze dal lavoro degli operai. Il comp. rappresentante la filiale autogarage Smedellax ha accolto la sfida.

Applausi degli operai presenti hanno salutato questa nuova emulazione.

Indi il comp. Gino Gobbo ha riaffermato l'importanza della manifestazione odierna, la quale dimostra che fra le nostre masse lavoratrici si sta sviluppando la coscienza socialista. «I nostri lavoratori comprendono che lavorano per sé e che con l'aumento della produzione si miglioreranno le condizioni economiche della comunità». Alla fine sono suonate le note dell'inno dei lavoratori, indi i presenti hanno partecipato ad una cena nella fabbrica Ampelea ed alla festa popolare nella fabbrica Arrigoni.

Le donne di Bassania

Le donne di Bassania si preparano attivamente, sin d'ora, per il congresso dell'UDAI che si svolgerà, presumibilmente, nel gennaio 1950. Esse sono animate dalla volontà di contribuire al massimo per la buona riuscita dello stesso.

Nella riunione di massa del 21 ottobre sono state prese decisioni importanti. Alla riunione, cui hanno partecipato molte donne, presenziava pure la comp. Cepak Anita, segretaria del Comitato Distrettuale dell'UDAI. Sono stati trattati vari problemi inerenti l'organizzazione interna delle donne. E' stata discussa ampiamente la partecipazione al lavoro volontario e l'emulazione pregressuale. Le donne di Bassania si sono impegnate di effettuare, nell'ambito dell'emulazione pregressuale in onore del Congresso dell'UDAI, 300 ore di lavoro volontario. E' stata costituita una brigata di lavoro, formata da 22 compagne. La brigata parteciperà tutti i pomeriggi del giovedì al lavoro volontario sulla strada in riparazione.

Nella stessa riunione è stato deliberato di costituire 3 circoli di studio. Uno di essi svolgerà la propria attività a Bassania, sotto la direzione del comp. Titonel Aurelio. Il secondo avrà la sua sede a Montanaro, sotto la guida della comp. Dobrovič Augusta.

Le donne di Bassania, prendendo impegni così rilevanti hanno dimostrato di essere all'altezza dei compiti posti alle donne dal II Congresso del PC e vanno additate come esempio a tutte le organizzazioni dell'UDAI.

Cronaca del Circondario

DOPO IL CONGRESSO AL LAVORO IMMEDIATO

VASTO E MULTIFORME il programma della gioventù

Dall'economia alla cultura, dalla politica all'organizzazione

La gioventù del distretto di Capodistria, consapevole dei compiti ad essa affidati dal Partito durante il II Congresso del PC TLT, ha iniziato la sua attività per realizzare il programma economico annuale.

Parallelamente a quanto è stato fatto dalle altre organizzazioni di massa, i membri dell'organizzazione giovanile hanno elaborato i piani di lavoro per settore che assieme, formano quello distrettuale.

Il programma è veramente vasto e per la sua realizzazione dovranno essere attivate anche le forze rimaste finora inattive o passive.

Il programma comprende, attività organizzativa e cioè: riorganizzazione di oltre 10 Comitati giovanili, l'attuazione di oltre 300 riunioni di comitati e di massa giovanili, regolazione delle quote della gioventù, la sistemazione delle sedi ecc.

Per contribuire maggiormente al potenziamento della economia, i giovani del distretto si impegnano di dare oltre 48.000 ore di lavoro volontario sui vari obiettivi in costruzione, oppure in aiuto alle altre organizzazioni di massa. A tal uopo verrà costituito uno stato maggiore per le brigate giovanili del lavoro, presso il Comitato Distrettuale dell'UGA e in varie località. Si procederà inoltre alla riorganizzazione della Brigate giovanili del lavoro ove queste esistono, altrimenti verranno create delle nuove. Verrà costituita una B. G. del lavoro per la produzione, e saranno intensificate le azioni di lavoro volontario per i paesi ecc.

Si procederà alla raccolta dei rottami di ferro, nella misura di 30 ton. e 5 ton. di stracci e carta. Verranno inoltre raccolti 10.000 dinari per la brigata che lavora attualmente nella Selva di Tarnova.

Nel campo culturale verrà migliorato lo studio nella misura del 100 p.c. Si organizzeranno corsi serali per analfabeti, e corsi di perfezionamento culturale. Migliorati saranno pure i giornali murali ecc. Si procederà alla organizzazione di ulteriori 5 gruppi corali giovanili e 5 gruppi filodrammatici che daranno varie rappresentazioni per i settori. Si intensificherà lo sviluppo e si darà impulso alla lettura della stampa progressista. Verranno fatti nuovi abbonamenti ai giornali giovanili ed altri.

Per i più piccoli i pionieri, la cura da parte della gioventù sarà maggiore. Si procederà cioè alla riorganizzazione dei reparti già esistenti in 13 località e all'iscrizione di altri 700 pionieri. Si procederà alla costituzione di biblioteche, all'attuazione di manifestazioni culturali per i giovani, alla organizzazione di numerosi spettacoli cinematografici per pionieri nelle città di Capodistria, Isola e Pirano.

Si collaborerà con l'UDAI per la riuscita della settimana della madre e del fanciullo. Si procederà alla costituzione di gruppi sportivi per i piccoli.

Nelle città di Isola, Pirano e Portorose verranno aperte le «Case del pioniere».

Questo programma di lavoro è molto complesso e richiederà senz'altro un serio ed intenso lavoro per la sua attuazione. Sia ora ai responsabili dei vari comitati, come pure ai giovani tutti, il dovere di portarlo a termine.

Rivoluzione d'Ottobre

(Continua dalla prima pagina)

L'attacco della Germania hitleriana all'Unione Sovietica ha significato la sconfitta della Germania nazista e dimostrato la forza invincibile della Unione Sovietica e dell'idea del socialismo. L'attacco imperialista all'Unione Sovietica non soltanto non ha potuto spezzare il primo Stato socialista del mondo, ma esso ha anche allargato la rivoluzione proletaria a una serie di nuovi Stati, allargando così il settore socialista nel mondo.

Fra questi nuovi Stati dell'Europa, l'unico a seguire l'esempio del Partito bolscevico è stata la Jugoslavia ed il suo Partito Comunista, che nelle condizioni dell'occupazione nazifascista ha guidato i suoi popoli nella lotta di liberazione nazionale, realizzando nel corso della guerra stessa la rivoluzione e la presa del potere. Soltanto il Partito Comunista della Jugoslavia ha dunque fatto onorevolmente, sulle tracce del Grande Ottobre, il suo dovere rivoluzionario, avendo giustamente valutato il significato rivoluzionario di quello. E proprio questa Jugoslavia è fatta oggi segno degli attacchi più violenti per opera della direzione attuale proprio di quel Partito bolscevico, le cui tradizioni rivoluzionarie sono state usate così originariamente proprio dalla Jugoslavia per il raggiungimento della vittoria in questo paese.

Questo fatto inaudito ci spinge a porre la questione: chi comprende oggi giustamente il significato del Grande Ottobre, chi da il suo contributo allo sviluppo ulteriore delle tradizioni rivoluzionarie del Grande Ottobre — la Jugoslavia o

tutti i suoi attuali calunniatori cominformisti.

Come accade con il festeggiamento di tutti gli altri anniversari, così anche il Grande Ottobre può essere solennizzato in due maniere: come fatto e come scuola.

Secondo la prima maniera, diremmo filisteica, noi gioiamo del grande ottobre, ammiriamo la combattività del popolo lavoratore russo, ammiriamo la straordinaria genialità dei capi della rivoluzione, ed innanzitutto il grande Lenin — stratega geniale della rivoluzione d'Ottobre e creatore del primo stato socialista nel mondo. Nell'altro modo invece quello leninista, noi tutto ciò ammiriamo, ma nello stesso tempo impariamo dal Grande Ottobre e aumentiamo le nostre conoscenze con le sue esperienze, ai fini del maggior successo della nostra lotta rivoluzionaria, perché anche noi si sappia, nelle nostre condizioni e circostanze, risolvere i nostri compiti rivoluzionari con lo stesso successo, che i bolscevichi hanno saputo conseguire.

La prima maniera può essere oggi definita anche come maniera cominformista di festeggiamento del Grande Ottobre. Questa è la maniera opportunistica e revisionista di festeggiamento della Rivoluzione d'Ottobre. In tal maniera perfino la borghesia è disposta a dare il suo riconoscimento ai grandi capi della classe operaia, soltanto perché essi sono già morti.

I revisionisti cominformisti dei principi rivoluzionari del marxismo leninismo evitano invece con cura, in occasione del festeggiamento del Grande Ottobre, di misurare al metro delle tradizioni rivoluzionarie della Rivoluzione d'Ottobre, la loro linea opportunistica, revisionista e controrivoluzionaria, linea che nasce dalla loro sfiducia nelle forze rivoluzionarie del proletariato mondiale. Essi perciò ne cantano le lodi e sono disposti ad ogni riconoscimento, ma lontanamente non si rammentano di esaminare se la loro coscienza rivoluzionaria sia pulita davanti al Grande Ottobre.

Con la coscienza tranquilla possono oggi ricordare il Grande Ottobre il Partito Comunista della Jugoslavia e tutti i popoli jugoslavi, per i quali Grande Ottobre è stato sempre una viva realtà ed una guida continua nella loro lotta per la vittoria della rivoluzione. Perciò essi possono oggi tener fronte a tutta la campagna incosciente che viene condotta da coloro che non sono più fedeli ai principi del Grande Ottobre ed al suo capo supremo — Lenin.

Con la coscienza tranquilla possiamo ricordare il Grande Ottobre anche noi, che sempre abbiamo te-

nuto la bandiera della fedeltà ai principi e della conseguenzialità rivoluzionaria leninista e che continueremo tenerla alta anche nel futuro, perché tale è il dovere rivoluzionario che sorge dalla scuola rivoluzionaria del Grande Ottobre e che nessun comunista può scartarlo quando non voglia tradire gli interessi della giusta lotta della classe operaia.

Noi che abbiamo conservato la fede nella forza e nella capacità rivoluzionaria del proletariato mondiale così come l'avevano i dirigenti bolscevichi della grande Rivoluzione d'Ottobre noi che non cesseremo di smascherare tutte le tendenze opportuniste, revisioniste, controrivoluzionarie, in breve cominformiste, nelle file del movimento operaio triestino, possiamo levare con orgoglio la nostra voce: Viva il Grande Ottobre — scuola del proletariato mondiale nella lotta rivoluzionaria contro l'imperialismo.

— O —

Riforma agraria

(Continua dalla prima pagina)

mico e culturale. Si costituiscono sempre nuove cooperative agricole di produzione, perché questi contadini, già sfruttati, si convincono sempre più che solamente passando dalla piccola produzione alla grande economia agricola collettiva si libereranno dalla loro arretratezza secolare, dai resti degli elementi capitalisti nel villaggio e dagli speculatori, sviluppandosi economicamente e culturalmente come è possibile soltanto in una società che è sulla via del socialismo.

Questa riforma, frutto della lotta popolare di liberazione, è realizzata definitivamente in tutta la sua pienezza. Gli ex coloni, mezzadri e gli altri contadini già sfruttati sono diventati padroni della propria terra. Fermo è in essi il senso dell'indistruttibilità di questa conquista. Essi hanno piena fiducia nel proprio Potere Popolare, malgrado tutte le menzogne e le calunnie lanciate contro di esso dai cominformisti e dalla reazione. Guidati dalla propria avanguardia, il Partito Comunista, i contadini giornalmente migliorano le proprie condizioni di vita e non esiste forza che li possa convincere che l'operato del Potere Popolare è contrario ai loro interessi. Come espressione di questa loro convinzione e dedizione, essi insieme con le rimanenti masse lavoratrici, celebreranno l'anniversario della propria liberazione, la festa della riforma agraria.

IN CHIUSURA ALLA MOSTRA

ULTIMA VISITA al padiglione industriale

Nella seconda mostra economica del nostro territorio, oltre alle esposizioni delle varie industrie, merita soffermarsi nello stand delle fabbriche Arrigoni, Ampele e Langlade, che si sono presentate alla mostra con un grande assortimento di pesce lavorato e confezionato in elegantissimi vasi secondo le qualità, come: saridine all'olio, pesce affumicato, insalate russe, tonno e sgombrini all'olio ecc. L'Arrigoni si distingue inoltre per i suoi prodotti nuovi, fischietti conservati, sottaceti ottimamente confezionati, piselli, ciliege, pesche, mele, giardiniera mista, olive farcite in vasi ecc. Lavorazioni queste che nell'anteguerra erano sconosciute nel nostro territorio. Esse dimostrano il progresso delle nostre industrie che oggi possono gareggiare ed imporsi sui vari mercati.

Nello stand dell'Omnia sono esposte le merci più disparate che vanno da tessuti delle migliori qualità ai tegami, dalle borse alle valigie di cuoio e ai giocattoli. Spiccano diverse scritte che non abbisognano di commenti e che dicono al visitatore su quali basi sociali e avviato il Commercio nel nostro territorio: «Fine del nostro commercio non è il guadagno, ma la distribuzione dei beni». Un'altra dice: «Tutto per il miglioramento di vita del Popolo Lavoratore». Le statistiche esposte dimostrano lo sviluppo dello scambio merci per il 1948 ed il 1949. Nel primo anno 156.000.000 di din., nel secondo 339.900.000 di din. Cioè uno sbalzo del 220 p. c. in un'anno. Nello stesso stand le statistiche dei prodotti industriali distribuiti segnano l'aumento del 133 p. c. rispetto al 1948. In questa mostra la «Omnia» prova coi fatti la corrispondenza del suo nome alla realtà.

Nell'esposizione delle varie industrie merita una sosta davanti ai prodotti della fabbrica «Zena», rinomata per i suoi buoni articoli: scope e spazzole dei vari tipi ed usi. Oltre alle scope di saggina, oggi vengono prodotte dalla «Zena» pure quelle di crine animale, che, fino allo scorso anno mancavano nella nostra zona. Articoli del genere sono esposti anche dalla fabbrica «Stil», la cui lavorazione, molto accurata, è apprezzata sui mercati. La stessa fabbrica ha esposto altresì del mobilio modernissimo e razionale, che viene lavorato in serie. Questo mobilio viene venduto mediante buoni sindacali ed a prezzi del tutto convenienti per gli operai del Circondario.

In un altro stand la fabbrica di cotto «Nardone» di Isola, espone vari tipi di mattoni, semplici e forati, di tegole e tavelloni. Figura anche un interessante modello della fabbrica di mattoni che sta sorgendo a Siciolo. Le saline di Pirano sono rappresentate con le loro specialità di sale marino da tavola, comune e da pasticciera. Le cave della nostra zona molto rinomate, espongono vari tipi di pietre da costruzioni.

Dal vari grafici esposti risulta che il lavoro di costruzione e ricostruzione ha realizzato una ascesa veramente sorprendente, registrando dal 1947 al 1949 un aumento del 637 p. c. Lo stesso dicasi per i trasporti con la differenza però del 202 p. c. di aumento rispetto all'anno 1947. — Lo smantellamento delle carceri fasciste di Capodistria, per far posto alla nuova scuola cittadina, è illustrato con fotografie. Ciò interessa moltissimo i visitatori.

Dall'impulso dato a tutto il campo lavorativo nel circondario, la mano d'opera occupata è aumentata nella misura del 566 p. c. rispetto all'anno 1947.

L'elettrificazione segna pure un crescendo. Dai dati esposti, risulta che durante l'anno è stata estesa la rete alle località di Buie, Carubia, Maresego, Babici, Semedella e che entro la fine d'anno dovrà essere portata sino alla valle del Quieto, Seghetto, Monte di Capodistria e Pomiano.

I lavori di bonifica e di canalizzazione sono pure presentati con foto e statistiche, dalle quali risulta che in quest'anno sono stati portati a termine oltre 1500 m. di canali di canalizzazione. Ne rimangono da fare ancora 8000 circa. Condutture di acquedotto, eseguiti 950 m. lineari, da ultimare 4.200 ancora.

Questa II. Mostra documenta e rispecchia i progressi raggiunti nella nostra zona e l'alto grado di perfezione della lavorazione. Dimostra altresì la valentia delle nostre maestranze le quali sono parte integrante della ricchezza del nostro territorio.

PROGRAMMA manifestazioni

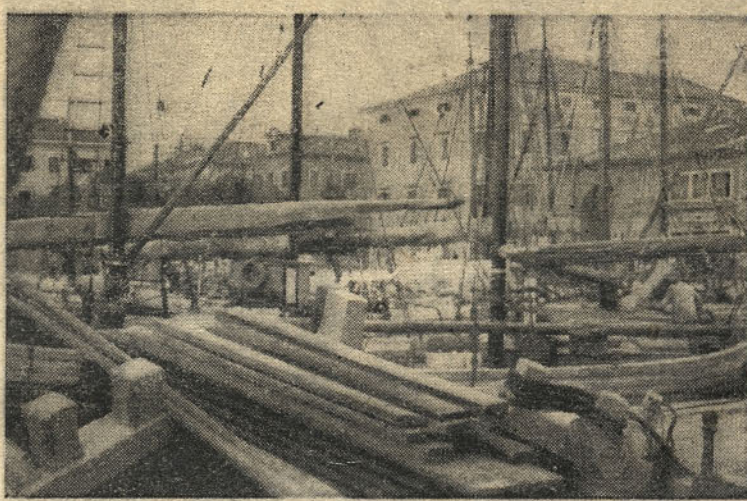
Ricorrendo il terzo anniversario della Riforma Agraria nel Circondario dell'Istria, l'UDAI organizza per domenica 6 novembre una grande manifestazione a Capodistria del popolo lavoratore del Circondario.

La manifestazione celebrativa avrà inizio alle ore 10 in piazza TITO. Seguiranno i discorsi.

Si svolgerà indi il seguente programma culturale sportivo

- Ore 11 Concerto bandistico in piazza TITO
- Ore 11.30 Balli folcloristici
- Ore 11.30 Corsa podistica attorno alla città. (Cros - Cuontry)
- Ore 13 Incendio di calcio, Stella Rossa - Partizan
- Ore 14.30 Rappresentazione culturale al teatro «Ristoria»
- Ore 14.30 Incontro di calcio, Medusa - Aurora
- Ore 16 Proiezione cinematografica.

PORTI ISTRIANI



LA GRANDE AFFLUENZA DI CARICHI NEI PORTI ISTRIANI ATTESTA IL CONTINUO PROGRESSIVO SVILUPPO ECONOMICO

INTERVISTA CON UN AMMIREVOLE ESEMPIO D'OPEROSITA' UNA VITA DEDICATA AL LAVORO SPECCHIO DI DUE SISTEMI SOCIALI

Al II congresso del PC del TLT ad Isola, con grande soddisfazione abbiamo notato tra le tante delegazioni, formate da giovani e anziani, da operai di tutte le categorie, anche quella di Umago che ci ha interessato particolarmente, per la presenza nella stessa del compagno Bassi Francesco, capotecnico della Fabbrica Macchine Sant'Andrea. Il compagno Bassi, da parecchi anni, licenziatosi dalla suddetta fabbrica, dimora ad Umago.

Il compagno Bassi ha offerto al II congresso del Partito la medaglia d'oro donatagli dagli operai della Fabbrica Macchine S. A. per la ricorrenza di 40 anni di lavoro presso i CRDA.

Il Bassi che ora compie 79 anni, incominciò fin dal 1881 la sua vita di lavoratore a Pola. Dal 1889 al 1933 lavorò nella Fabbrica Macchine S. A. dove si fece licenziare per non dover iscriversi al PNF. Venne liquidato con 30.000 lire, dopo 44 anni di lavoro ininterrotto.

Essendo lui un operaio e proveniente da famiglia proletaria, conosceva tutti i bisogni degli operai, ai quali era guida e maestro, rendendo loro meno dura la vita dell'officina, così da meritarsi la simpatia e la gratitudine dei compagni di lavoro che, per il suo quarantennio di lavoro nella fabbrica, gli donarono la medaglia d'oro, da lui gelosamente custodita dal 1929 fino ad oggi. Ora, c'è non minore sentimento di proletario cosciente, egli ha offerto la sua medaglia al Partito Comunista del nostro Territorio.

Informati del suo ammirevole gesto, abbiamo voluto avvicinarlo e perciò siamo andati ad Umago

dove abita con sua moglie. Il Bassi ci ha accolto affabilmente e alla domanda del perché ha offerto al Partito la medaglia che a lui era tanto cara, risponde: «Ho fatto ciò per dimostrare la mia piena fiducia nel Potere Popolare, che, sotto la guida del Partito Comunista, opera il benessere del popolo lavoratore. Siccome ho visto che nel nostro Territorio il Potere è nelle mani degli operai e contadini, perciò ho fatto la offerta al Partito che opera per il benessere del popolo lavoratore. Con la mia esperienza di vecchio proletario, oggi posso dire che qui nella nostra zona si edifica veramente il socialismo, l'operaio viene valorizzato e non vilipeso come un tempo. Ricordo che, quando gli operai mi donarono la medaglia, allora ero capotecnico — precisa il compagno Bassi — il direttore del reparto mi fece chiamare in ufficio per rimproverarmi severamente perché non trattavo con superiorità e modi bruschi gli operai. Questi erano i nostri dirigenti d'una volta, questi sono i dirigenti che ancora si trovano al di là della nostra zona. Questi sono quelli per cui ho lavorato tutta la vita, che mi hanno liquidato con 30.000 lire e che nel 1944, quando mi trovai in condizioni di necessità, mi hanno risposto con la lettera che vi faccio leggere».

Ed ecco la ricopiatura della lettera.

19 giugno 1944.
39421-SA-AMM.

Signor
Francesco Bassi
(Raccomandata)
Umago — Istria
Riva 5 novembre

Con riferimento alla vostra lettera 13 corr. indirizzata al Ns-D. Ing. Crovetto, vi informiamo che la sottocommissione del Fondo Sussidi Fabb. Macchine San Andrea ha deciso l'erogazione a Vs-favore, una volta tanto, della somma di Lire 1000 (mille) a mezzo dell'unico assegno Banca Nazionale del Lavoro No. 835576 vi rimettiamo il suddetto importo, con preghiera di volerli confermare ricevuti.

Vi salutiamo distintamente

CRDA

Fabbrica Macchine S. Andrea. Riconsegnatagli la lettera, egli continua: «Per 52 anni ho lavorato. Molto ho guadagnato questi signori con il sudore della mia fronte e questo sono le ricompense che essi danno ai dipendenti quando invecchiano come me. Questa è la sorte della innumerevole schiera di miei compagni, che a Trieste sono costretti ora a chiedere la carità».

— Ed ora — chiediamo al compagno Bassi — come fate a vivere?

Grazie al Potere Popolare io e mia moglie siamo decolorosamente assistiti. Questo aiuto lo valorizzo ed apprezzo perché so che, per ora, non possono darmi di più però sono soddisfatto. Devo anzi precisare che nulla avevo chiesto mai il Potere Popolare ha visto da solo le mie condizioni precarie e mi aiuta.

Malgrado tutte le calunnie che vengono rivolte al nostro Potere, io come vecchio proletario, posso testimoniare che la realtà è ben differente da ciò che stanno dicendo quelli che affamano gli operai.

Nel nostro Territorio si edifica il socialismo non con delle chiacchiere ma con i fatti e non come quei signori di Trieste che si dicono anche comunisti e chiedono l'annessione di Trieste all'Italia di De Gasperi e dei vari Cosulich. Forse vorrebbero ridurre alle tristi condizioni di schiavitù degli operai italiani? Leggano i compagni del nostro Territorio le tristi condizioni descritte da un compagno dei cantieri di Monfalcone e che voi avete pubblicato nel vostro giornale in data 19 ottobre a. c.

Io, cari compagni ho fede nel Potere Popolare perché vedo la giustizia della linea che va tutta a favore degli operai.

Detto questo il compagno Bassi tace e noi lo salutiamo con il cuore gonfio di gioia, perché abbiamo avuto la prova di fiducia da un proletario cosciente.

Grazie, compagno Bassi, le tue parole le ricorderemo pure in avvenire, lasciando che gli altri blaterino dai quattro venti contro di noi e il nostro Partito, ma la verità è una sola e le tue parole sono quelle della verità.

Ritornando ci rimane impressa la figura di questo vecchio operaio gettato da parte da quella società alla quale egli aveva dato i migliori anni della sua vita.

Le parole di questo lavoratore dovrebbero essere di insegnamento specialmente per quegli operai che ora hanno abbandonato la lotta, che ora sono ingannati vergognosamente dai vari Vidali e Radici che stanno polverizzando la organizzazione sindacale di Trieste.

Claudio Manzano

DA TARNOVA CI TELEGRAFANO

10 SOTTO ZERO MA IL RITMO AUMENTA

La norma superata già del 55°.

Prosegue il lavoro della Brigata «Il Congresso» nella Selva di Tarnova. Nonostante le cattive condizioni atmosferiche ed il freddo siberiano — 10 gradi sotto lo zero — i giovani brigadieri del circondario, sebbene non abituati a simili temperature, lavorano superando giornalmente la norma prefissa.

Un telegramma pervenuto il giorno 4, suona: Freddo 10 sotto zero abbiamo superato la norma del 55,10 p. c. e, segnato ben 207 m. cubi di legname.

In condizioni così disagiate i 200 giovani della brigata stanno fattivamente per provvedere il combustibile alla popolazione lavoratrice del nostro circondario.

A questi eroi del lavoro vada il nostro plauso ed il senso della più profonda riconoscenza di tutto il popolo lavoratore.

Risveglio culturale

Da qualche tempo si rileva nella nostra Umago una maggiore attività nel campo culturale. Dopo un periodo di stasi, dovuto a circostanze contingenti, l'attività nel CCP si è risvegliata. Infatti sono iniziati in questi giorni un corso

serale di cultura generale per i croati, con parecchie frequenze, ed inoltre un corso serale di perfezionamento per italiani che è pure frequentato.

Questi corsi sono stati organizzati su iniziativa degli insegnanti locali che meritano il nostro plauso per l'apporto che essi danno allo sviluppo culturale del popolo lavoratore di Umago. Proprio negli stessi giorni un giornale notoriamente reazionario «Il Gazzettino Veneto» aveva fabbricato a tinte gialle la notizia della «nazionalizzazione delle scuole» e delle «persecuzioni» di cui sarebbero vittime «insegnanti e alunni di Umago». Questa iniziativa degli educatori del popolo e le frequenze ai corsi di tutti coloro che intendono elevare la propria cultura, dimostrano la grossolanità delle menzogne degli scribacchini gazzettisti. Vadano essi un po' a vedere quali sono le condizioni e l'oscurantismo in cui sono lasciati gli sloveni della Resia e della Benecia e poi parlino.

E' da rilevare inoltre che il CCP avrà ora la sua sede rinnovata e rimodernata. L'apparato organizzativo è stato migliorato e la nuova direzione è in funzione.

ABBONAMENTI "LA NOSTRA LOTTA"

ABBONAMENTI: Zona jugoslava del TLT e Jugoslavia: anno din 180 — semestre din 90 — trimestre din 50.
Zona Britannico - Statunitense del TLT: anno L 1400 — semestre L 740 — trimestre L 380.

CONTRO CORRENTE: per la zona Jugoslava del TLT: CENTRO STAMPA, Capodistria, via Cesare Battisti 301, tel. 128 — conto corrente presso la Banca d'Istria No. 6-145.
Per la zona Britannico - Statunitense del TLT: EST, reparto spedizioni, Trieste, via S. Francesco 20-III, tel. 29-4-77. CCP 11.5374

AGLI ABBONATI DELLA FFRJ
Gli abbonamenti per la NOSTRA LOTTA vengono regolati presso la ADIT - Agencija Demokratična Inozemstva Tiska Lubiana, Tyrševa 34, tel. 49-63. Conto cor. presso la Komunalna Banka, Lubiana, No. 6-1-90803-7